

Tecnici e professionali, il futuro dopo la Maturità

«Le aziende ci cercano, ma prima le vacanze»

Dai radar al vino: speranze e delusioni alla fine della seconda prova Valentina, studentessa dell'Odero: «Cosa sogno? Di essere felice»

Beatrice D'Oria
Alessandro Palmesino

Seconda prova di Maturità: oltre a Quintiliano al classico e allo scoppione allo Scientifico, gli studenti dei tanti altri indirizzi di studio si sono dovuti confrontare con prove «facili», sorprese e delusioni.

All'istituto professionale Odero di Sestri Ponente la seconda prova è un trampolino di lancio verso il mondo del lavoro. «Molte aziende stanno aspettando i ragazzi per poterli assumere», racconta con soddisfazione la prof Emilia Tecilia. Una prova che, almeno secondo i maturandi del corso di meccanica, si è rivelata più accessibile del previsto. Andrea Deiana ha simulato la manutenzione di un'auto: «Quando sono arrivato qui non sapevo fare niente, ora so sistemare una macchina». Anche se nel suo cuore c'è la musica: «Suono da quando sono piccolo, ho iniziato anche a cantare». Sensazioni positive per Simone Zirafa, corso di termoidraulica: «Pensavo fosse più difficile, il mio sogno è continuare questo percorso. Ma potrei iscrivermi all'università». Dalla prova per gli elettricisti esce Filippo Fiammella: «Il mio corso è incentrato sul lavoro; siamo un po' più svegli dal punto di vista della manualità. Vorrei continuare a studiare, anche se devo ancora capire in quale ambito». Sulla stessa linea Souleymane Samba Barry: «Il nostro

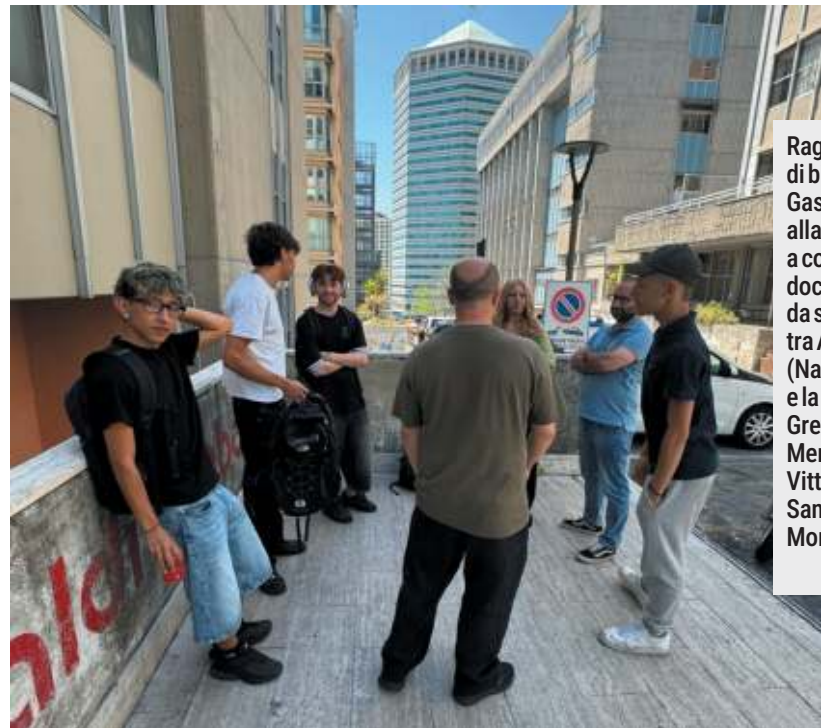


corso ci insegna un lavoro vero e proprio». Con un sogno nel cassetto: «Mi piacerebbe fare il calciatore». C'è anche chi guarda già alle vacanze. «Mi sento sollevata, domani andrò al mare, pur continuando a studiare», dice una sorridente Valentina Moreira. Per il futuro un solo desiderio: «Essere felice e orgogliosa di me stessa».

ROTTE DA TRACCIARE

Al Nautico San Giorgio, le parole d'ordine sono concretezza e tradizione: Paul San Diego e Abdullah Abu Bakr escono sorridenti dalla prova di Conduzione mezzi navali. «Bisognava tracciare una rotta sulla base di dati radar. Meno difficile delle simulazioni che abbiamo fatto nel corso dell'anno». Entrambi puntano a lavorare in fretta. «L'idea è poi di tentare la Marina militare – dice Paul –

Ma prima penso che farò qualche esperienza qui a Genova, magari sugli yacht». La famiglia di Abdullah, siriana, è originaria del porto di Latakia e «il mare lo abbiamo nel sangue: per me è normale pensare di lavorare su una nave, c'è solo l'imbarazzo della scelta». La fidanzata Bruna, che invece va al Pertini, e che è venuta a prenderlo, non fa una piega. Il calcio a cinque è l'unico dubbio che attanaglia Tommaso Valentini, che gioca nel Futsal di Campo Ligure: «Vorrei continuare, ma sono pronto a imbarcarmi». Yousef Naiym ha già fatto uno stage sulla Navebus: «Mi piace molto e spero di poter continuare. Altrimenti, sono pronto a tutto, dalle crociere ai container». Le ragazze sono rare, ma Vittoria Lini è convinta come i compagni: «La mia famiglia lavora nelle ripa-



Ragazzi del corso di biotecnologia del Gastaldi-Abba, davanti alla sede di via Dino Col, a colloquio con un docente. Sotto, da sinistra: il bacio tra Abdullah Abu Bakr (Nautico San Giorgio) e la fidanzata Eva Bruna; Greta Tranchina e Alice Merello (Gobetti); Vittoria Lini (Nautico San Giorgio); Valentina Moreira (Odero)

FOTOTEZZGIO



zioni navali, è il mio mondo. Però prima di lavorare a tempo pieno frequenterò l'Accademia della Marina mercantile».

DELUSIONE AL GASTALDI-ABBA

Al Gastaldi-Abba, per le prove nel corso di Chimica dei materiali, il Ministero ha lavorato di fantasia: «Tra i problemi c'era quello di analizzare un vino dai contenuti minerali sospetti – racconta Giulia Dizzia – Ho sempre voluto fare chimica dalle medie. Mi iscriverò a Chimica farmaceutica». Fuori dall'istituto di via Dino Col molta delusione: i ragazzi di Biologia ambientale e Biotecnologie sanitarie lamentano domande poco attinenti al corso. Secondo Rachele Montanari «nella prova di chimica analitica non c'era niente di ambientale». Aurora Bovolenta e Giampier Natividad si affida-

no alla clemenza del professore: «Speriamo sia bravo ma comunque non arriverò alla sufficienza», spiega Aurora, mentre Giampier spera nella sufficienza «per il rotto della cuffia». Delusi pure Giovanni Forloni e Federico Venzano dell'indirizzo di Elettronica ed elettrotecnica: «Esercizi così durante l'anno non li abbiamo mai fatti». Entrambi in futuro vorrebbero cambiare ramo: Giovanni pensa a una carriera in Polizia, Federico è attratto da psicologia. Sorride invece Thiago Altamura di informatica e telecomunicazioni. «Mi sono iscritto perché c'erano i miei amici, poi mi sono appassionato. Farò dei corsi per prendere un brevetto e iniziare a lavorare, voglio crearmi il mio posto nel mondo». Davanti al piazzale della succursale del liceo Gobetti, a Sampierdarena,

le studentesse di scienze umane Greta Tranchina e Alice Merello, dove la seconda prova parlava di Intelligenza artificiale: «Bella la traccia – spiega Alice – pensavamo peggio». L'obiettivo di Noemi Lauria, di Sant'Olcese, è diventare infermiera: «Compito interessante, perché lasciava spazio a collegamenti di pedagogia, antropologia e sociologia». Escono in coppia Giorgia Pesce e Noemi Acleo, seguite da Giada Bocchi e Matilde Lanza: «La prof ci ha aiutato un pochino. È una grande». Emma Casella viene dal linguistico: per loro una traccia di inglese, «abbastanza semplice: Olimpiadi, paralimpiadi e un testo su... Ho il cervello in pappà».

hanno collaborato Luca Gilardi e Riccardo Olivieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Distretto educativo dell'innovazione, ok del Comune al campus di Certosa

Approvato lo schema di accordo per il polo proposto da Alvim per l'area ex Facchini

Fa un passo avanti il lungo e complesso percorso per realizzare in Valpolcevera, a Certosa, il nuovo liceo sperimentale a indirizzo tecnologico proposto dall'Alvim (Associazione ligure per i minori).

La giunta comunale ha approvato lo schema di accordo di programma quadro per la nascita del Distretto educativo dell'innovazione – Campus tecnologico Valpolcevera nell'area ex Facchini, di Trenitalia, che una volta ospitava il deposito dei locomotori ferroviari. «Con l'approvazione di questo accordo facciamo un passo concreto verso la realizzazione di un progetto strategico per il futuro della Valpol-

cevera e dell'intera città, che proporrà una visione moderna della scuola, capace di mettere in relazione formazione, ricerca, innovazione e mondo del lavoro», sottolinea la sindaco Silvia Salis.

«Con questa delibera diamo mandato per la firma di un accordo strategico che unisce ministeri, enti locali, Ferrovie e ordini professionali – spiega l'assessore comunale a Lavori pubblici e Infrastrutture, Massimo Ferrante – Il passo successivo sarà la definizione, attraverso una convenzione attuativa, del concorso finanziario dei singoli enti per coprire i 30 milioni di euro necessari a realizzare il progetto, integrando le risorse già messe a disposi-



Un rendering del nuovo campus tecnologico in Valpolcevera

zione dalla Fondazione Alvim per il concorso di progettazione». Trenta milioni di euro è, infatti, il costo stimato per realizzare il nuovo polo scolasti-

co che, oltre al liceo tecnologico sperimentale, prevede una scuola secondaria di primo grado, un asilo nido-scuola dell'infanzia e una scuola pri-

maria. E il budget necessario dovrebbe essere finanziato con il contributo dei ministeri dei Trasporti e dell'Istruzione e poi di Comune e Regione, mentre Alvim ha già messo a disposizione 150 mila euro per la progettazione, che dovrà essere assegnata dal Comune con un bando di gara. Ma quanto e come contribuirà ciascuno degli altri enti è ancora da definire.

«Siamo molto contenti che la giunta comunale abbia approvato lo schema di accordo quadro e, come Alvim, stiamo già lavorando per poter avviare in un istituto scolastico esistente la sperimentazione con le prime sezioni del liceo tecnologico», commenta Carlo Castellano, presidente di Alvim. In attesa di costruire il nuovo complesso a Certosa, nell'anno scolastico 2027-2028 dovrebbero essere inaugurate una o più sezioni sperimentali a indirizzi tecnologico in un'altra scuola superiore.

L'intesa messa a punto nell'autunno scorso in Prefettura prevede che circa 10 mila

metri quadri dell'area ex Facchini siano ceduti da Trenitalia al Comune in diritto di superficie per 99 anni, per realizzare il polo scolastico, e la cessione dovrebbe essere formalizzata a breve. Gli altri 20 mila metri quadri dell'area, invece, dovrebbero essere gestiti con un partenariato pubblico privato ancora da definire, perché questa parte dell'operazione sarà avviata in una fase successiva.

Il nuovo liceo tecnologico dovrebbe avere una forte vocazione digitale e l'obiettivo del progetto è quello di creare un collegamento diretto tra il mondo della scuola e i grandi poli di ricerca e d'impresa del territorio, come l'Università, il Cnr (Centro nazionale ricerche), l'Istituto italiano di Tecnologia (Iit) e la Fondazione Ansaldo. E il Campus dovrebbe diventare anche un presidio sociale per contrastare l'abbandono scolastico attraverso l'orientamento mirato e metodologie didattiche innovative. —

A. COL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA